



Nuovo dibattito sulla funzionalità dell'ospedale di Cairo

Il consigliere Pd torna su una vecchia iniziativa ma per il sindaco "sarebbe un passo indietro"

Ospedale di Cairo Arboscello punta su "area disagiata"

IL CASO

Ospedale di Cairo, il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello punta ancora sull'ospedale di area disagiata, riesumando l'iniziativa di legge popolare del 2017. Per il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, sarebbe però «un tremendo passo indietro».

Per il rappresentante Dem, «la Val Bormida ha bisogno di un presidio sanitario pienamente funzionante, adeguato alle reali necessità della popolazione; per questo motivo ho portato in Commissione Sanità tale richiesta. Si potranno quindi convocare tutti i soggetti interessati (sindaci, sindacati, medici, infermieri, Asl, Alisa, Comitati) che possano dare un contributo alla discussione. Ciò consentirà di capire se lo status di ospedale di area disagiata è fattibile o meno, e quali vantaggi comporterebbe».

A dire il vero, nel piano socio-sanitario del 2017, assessore regionale alla Sanità Sonia Viale, l'ospedale di Cairo era già stato inserito con tale status, che poi era tornato a sparire nei piani successivi. Riguardo ai vantaggi, però, Lambertini è categorico: «Sarebbe un passo indietro: gli ospedali di area disagiata, nei pochi casi

in cui sono stati realizzati sono, cito testualmente, "strutture a basso volume di attività" e con posti letto limitati. Vorrei chiedere ai Valbormidesi se preferiscono una targhetta con scritto "Pronto soccorso" per un reparto che in realtà non lo sarebbe, o il potenziamento dell'attuale PPI ed, ancor prima, l'individuazione delle vere priorità di questo comprensorio, che vede sicuramente la rete di emergenza migliorabile, ma che non può essere la pregiudiziale di tutto».

Ed anche per l'Asl 2 non si farà marcia indietro. Spiegano, in una posizione condivisa dalla Regione: «Il piano socio sanitario regionale vigente (2023-25) identifica l'ospedale di Cairo come una "struttura a forte integrazione con il territorio ad orientamento lungodegenziale e ambulatoriale, sede di Ospedale di Comunità e Casa di Comunità." L'azienda sta potenziando l'offerta di servizi, anche assicurando una grande attenzione alle prestazioni di primo livello, oltre che con la presenza dell'automedica sulle 24 ore e infermieristica sulle 12, con la disponibilità del PPI sulle 12 ore. Oltre ad un'area dedicata alla chirurgia ambulatoriale, anche i servizi di diagnostica sono in fase di potenziamento». M.C.A.—